

Lunedì Occhetto negli Usa  
Incontri con Rockefeller,  
il «New York Times»  
e la «Washington Post»

ROMA. Colloqui con esponenti parlamentari, conferenze presso fondazioni e università, incontri alle redazioni del New York Times e della Washington Post, un «faccia a faccia» con David Rockefeller. È quasi del tutto definita - e fitta di appuntamenti - l'agenda del viaggio di Achille Occhetto negli Usa. Il leader comunista - accompagnato da Giorgio Napolitano - partirà lunedì nel primo pomeriggio per New York, e sarà il primo segretario del Pci a mettere piede in America.

Secondo alcune anticipazioni dell'Agf, il primo impegno ufficiale di Occhetto sarà con Edgar Bronfman, presidente del World Jewish Congress. L'incontro avrà luogo martedì mattina a New York, a conferma dell'impegno del Pci sulla questione mediorientale e degli sforzi per tenere aperto un dialogo ed un canale di contatto tra palestinesi e forze di progresso israeliane. Di tali questioni, tra l'altro, Occhetto aveva discusso di recente a Mosca anche con Gorbaciov.

Cooperazione economica  
Norme sulla Venezia Giulia  
ferme da tre mesi  
Intervento pci le sblocca

ROMA. Il governo ha finalmente sbloccato la legge sulla cooperazione economica internazionale nel Friuli-Venezia Giulia (la legge sulle aree di confine), ferma da un anno nella commissione Bilancio del Senato. Per far uscire dai cassetti è stato necessario chiamare in causa Spadolini, presidente del Senato. Lo ha fatto il capogruppo comunista Ugo Pecchioli con una lettera nella quale segnala «la situazione a dir poco

presentanti, Lee Hamilton il segretario comunista vedrà anche il senatore Paul Sarbanes, stretto collaboratore dell'ex candidato democratico alla presidenza, Dukakis.

Occhetto farà quindi ritorno a New York, dove si recherà alle Nazioni Unite il 19, poi, incontrerà David Rockefeller il segretario comunista terra tre conferenze. Una a Washington, al Carnegie Endowment for Peace, e due a New York, al Council on Foreign Relations ed alla New York University. Di particolare rilievo saranno anche gli incontri che Occhetto avrà con le redazioni della Washington Post e del New York Times, ed i ricevimenti all'ambasciata d'Italia a Washington, possibili occasioni di incontro con esponenti dell'amministrazione repubblicana in carica.

In una intervista concessa all'agenzia stampa Usa Associated Press, il segretario del Pci torna brevemente sulle principali ragioni del suo viaggio negli Stati Uniti e sui tratti dominanti del nuovo corso comunista. Tra gli scopi del viaggio Occhetto indica il proposito di superare la lunga opposizione del governo Usa al Pci e afferma: «In termini americani potremmo definire il Pci un partito liberal». Tuttavia, per quel che riguarda l'ipotesi di un cambiamento del nome del partito, spiega: «Dovremo calcolare come per ogni affare che cosa guadagneremo e che cosa perderemo da tale cambiamento».

Dc, Psi, Psdi e missini  
votano una mozione  
che colpisce il diritto  
alla facoltatività

Camera, maggioranza spaccata  
sull'ora di religione a scuola

Dc, Psi, Psdi e Msi hanno votato una risoluzione che inserisce l'ora di religione nel curriculum scolastico, senza garantire la libertà di quegli studenti che non vogliono avvalersene. La sentenza dell'Alta corte di un mese fa è dunque stata stracciata. Pri e Pli schierati con l'opposizione di sinistra nel difendere la laicità dello Stato. Pci: è prevedibile un ricorso alla Corte.

ROBANNA LANPUGNANI

ROMA. È stato un voto elettorale, a scrutinio segreto, quello che ha consentito ieri pomeriggio di far passare alla Camera la risoluzione Dc, Psi e Psdi sull'ora di religione. Il Psi non ha voluto lasciare in mano allo scudocrociato tutta la trattativa con la Santa Sede, nella convinzione di poter colmare i moderati e si è così schierato su una risoluzione che pare suggerita dal cardinale Poletti che solo l'altro giorno ha agitato addirittura il pericolo che potesse saltare il Concordato. Ma se il Concordato non è saltato, come era ovvio, è saltata però la maggioranza di governo, nel senso che per i tre partiti è stato determinante il voto del Movimento sociale, mentre Pri e Pli hanno fatto quadrato con l'opposizione di sinistra nella difesa della laicità dello Stato secondo l'interpretazione del Concordato sancita l'11 aprile scorso dalla Corte costituzionale. In sostanza ieri alla Camera dai tre partiti governativi è stato ribadito - come aveva chiesto la Cei - che non solo l'ora di religione sia collocata nell'orario curricolare, ma altresì che il governo si deve impegnare a «disciplinare anche dal punto di vista organizzativo l'attività dei non avventalesi nell'ambito della scuola» cioè ore alternative o studio individuale, in barba allo «stato di non obbligo» sancito dall'Alta corte.

Semplicemente prima del voto il ministro Galloni ha spiegato cosa succederà ora non cambierà nulla. Del resto l'aveva già affermato subito dopo la sentenza, evidentemente sicuro di poter contare sull'appoggio socialista. A viale Trastevere si preparavano disposizioni - che dovranno



Una classe elementare durante l'ora di religione

la tolleranza Aldo Tortorella per il Pci ha accusato i governi di intolleranza e di aver condotto manovre furbesche sull'articolo 9 del Concordato (quello sull'ora di religione), di cui ha fatto giustizia la Corte costituzionale mettendo in risalto il principio della libertà religiosa e la piena facoltatività dell'insegnamento confessionale. Quindici, ha concluso Tortorella «il vero problema politico che dobbiamo affrontare è capire i motivi dell'ostinazione governativa verso normative che determinano una netta forzatura del Concordato hanno provocato una diffusa protesta dei credenti e non credenti, sino alla necessaria pronuncia della Corte».

Dopo Tortorella è stata la volta del segretario della Dc Arnaldo Forlani ha stigmatizzato la posizione del Pci e dei radicali che a parer suo in-

giustizia, né fa venir meno l'opportunità da parte della scuola di approntare una serie di possibilità educative. Ha concluso «Dividersi su un'ora in più o in meno di permanenza nei locali scolastici di ragazzi che sono liberi di scegliere quali impegni assumere ma che comunque la famiglia ha affidato alla scuola mi sembra assai riduttivo del nostro ruolo e delle nostre responsabilità davanti al paese».

Nel pomeriggio sono state votate le mozioni, respinte, e le risoluzioni. È passata solo quella della Dc, del Psi e del Psdi. Respinte invece quelle del Pri sul superamento del Concordato, quella di Pri e Pli per il superamento degli obblighi di imposte a favore della Chiesa e sull'ora di religione (il Pci si è astenuto), è stata respinta quella del Msi che chiedeva la sistemazione dello stato giuridico dei docenti di religione (il Psi si è astenuto), respinta anche la risoluzione di Pci, Dp, Pr, Verdi con cui si voleva impegnare la Camera a rivedere l'organizzazione scolastica esentando i non avventalesi l'ora di religione dalla permanenza a scuola, a escludere i docenti di religione dall'esprimere valutazioni in sede di scrutini e per l'ammissione agli esami, a predisporre entro il 3 luglio, termine ultimo per le iscrizioni a scuola moduli per la scelta dell'ora di religione e non per l'opzione tra questa e le materie alternative. Infine è stata respinta la risoluzione Pri e Pr, votata anche dal Pci sul matrimonio, perché la giurisdizione ecclesiale non prevaleva su quella dello Stato, una risoluzione volta a tutelare sostanzialmente le donne. Anche su questa il Pci ha votato contro. Le comunità cristiane di base, dopo il dibattito alla Camera sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, hanno espresso in un comunicato il disappunto per il risultato delle votazioni. Le comunità hanno ribadito il loro impegno, insieme con tutte le forze laiche e progressiste, di continuare la battaglia per la fine di ogni discriminazione tra cittadini e per la piena attuazione della laicità dello Stato.

Bolzano, tensioni nell'Svp  
Magnago contro Durmwaldner  
Pentapartito allargato  
o apertura a Pci e Verdi?

Tensioni nella Svp sulla futura giunta di Bolzano, dopo le comunali di domenica governo precario o, come preferisce Magnago, o aperto a Pci e Verdi, ipotesi accarezzata da Durmwaldner? Contro la prima soluzione si sono pronunciati abbastanza esplicitamente gruppo consiliare e giovani della Svp.

La prima cartuccia l'ha sparata la Junge Generation, i giovani della Svp. «Per poter governare Bolzano come nel passato la coalizione formata da Svp, Dc e Pci avrebbe bisogno dell'appoggio di almeno quattro partiti, rappresentati da una sola persona, è il momento di esaminare anche altre possibilità nel caso si mostrassero più rispondenti allo scopo». È un'implicata risposta al presidente della Svp Silvio Magnago, che lunedì sera aveva indicato ufficialmente la strada preferita per la nuova giunta comunale di Bolzano pentapartito Svp, ladini e pensatori, 8 partiti con 28 voti su 50. Non è, come si sa, la soluzione più amata da Luis Durmwaldner, neopresidente della Provincia, che ha indicato un'alternativa: «Parliamo con verdi e Pci». Svp, Dc, Pri, Pci e Verdi avrebbero a disposizione da soli (senza contare i possibili ladini) 33 voti. La seconda cartuccia a favore della tesi Durmwaldner l'hanno sparata i dieci eletti della Svp. Un po' irritati per la «preavanzazione» di Magnago, avevano deciso di sfidare una lettera pubblica per prendere le distanze. Poi, in incontri con la direzione provinciale, hanno strappato una inedita composizione della delegazione che tratterà la giunta tra i membri del gruppo, tre del partito di Bolzano, tre degli organismi provinciali. Maggioranza insomma per la Svp cittadina,

che da tempo rivendica più autonomia e nella quale, anticipa il consigliere Elmar Pichler, «una giunta a otto non è molto ben vista da nessuno». Il gruppo Svp, ha comunicato che farà «incontri con tutti i partiti, escluso solo l'Msi», e che c'è bisogno di una soluzione che garantisca la governabilità per sei anni. Farma sull'ipotesi di un pentapartito allargato a dismisura è ancora la Democrazia cristiana. Nella quale sono per ora debolmente emerse poche altre idee. Una l'ha lanciata un esponente della Dc cugina (e ben più potente) di Trento, Alberto Robol, dicendo «A Bolzano, città di frontiera, si potrebbero sperimentare soluzioni di frontiera». È pare un riferimento a Palermo. L'altra è del capoluogo Valentino Pasqualin se la giunta a otto non fosse possibile, ha ipotizzato se potrebbe pensare ad una sottosegretaria che hanno sottoscritto lo statuto dell'autonomia. Vale a dire tutti, esclusi Pri, Verdi, Msi e liste locali. Governo col Pci e senza Verdi? È escluso - ribatte il segretario comunista Giancarlo Galletti - o siamo insieme in giunta o insieme all'opposizione. I verdi, duramente attaccati da Magnago (sin realtà sono rossi al 90%), hanno replicato a loro volta con un comunicato, tornando a chiedere «una reale svolta nel governo di Bolzano, possibile coinvolgendo nuove forze ed ironizzando sulle giaculatorie di Magnago, che sembra aver perso il contatto con la città: il nodo più difficile, ad ogni modo, dovrebbe stare nelle condizioni poste da Pci e Verdi per partecipare ad una giunta: moralità, uomini nuovi, riconoscimento dell'emergenza ambientale e programma di conciliazione etnica».

Il Psi: «Il nostro calo? Ci ha tolto voti il Psdi...»

ROMA. L'insuccesso del Psi a Bolzano, tutta colpa del Psdi? È questo il senso di una nota dell'Ufficio enti locali della Direzione socialista nella quale si sostiene che, «oltre alle note condizioni dei rapporti etnici», hanno pesato altri fattori «assai particolari». E cioè il

fatto che nelle precedenti elezioni regionali non era presente il Psdi e «tale partito faceva confluire i propri voti su alcuni suoi rappresentanti presenti nella lista socialista». In questa occasione invece il Psdi c'era e il «suo eletto è un fuoriclasse del Psi» che era assessore

«La legge sulle tv una resa ai trust»

I comunisti daranno battaglia  
Esame al Senato

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il Pci annuncia una battaglia intransigente e rigorosa contro il disegno di legge governativo per la tv perché - come ieri ha spiegato in una conferenza stampa Walter Veltroni - esso «è insostenibile» costituita dagli ostacoli di varia natura: «frapposti al varo definitivo della legge per il Friuli-Venezia Giulia il presidente del Senato ha subito scritto ad Andreatta, presidente della commissione Bilancio, rilevando la «coerenza» della segnalazione di Pecchioli ieri mattina, quindi, è stata convocata una riunione interministeriale a palazzo Chigi per la definizione, appunto, degli emendamenti al disegno di legge.

Veltroni, Vita e Giustinielli hanno elencato le ragioni alla base della battaglia che Pci e Sinistra indipendente condurranno. Questo progetto non è affatto uno sbarramento ai trust, perché in nessun paese del mondo un soggetto può avere tre reti. Stabilire un tetto antitrust del 20% prendendo a riferimento un fatturato globale nel quale si considerano tutte le voci possibili e immaginabili, è un imbroglio. Ha spiegato il sen Fiori «è calcolato un bacino di 18 mila miliardi quindi il tetto è di 3600 miliardi il che vuol dire che Agnelli, Berlusconi e quanti altri non subiscono limitazioni, ma sono stimolati ad ingrandirsi ancora di più». E ancora nel determinare le posizioni dominanti non si tiene conto dei settimanali e periodici (settore nel quale si annunciano imminenti iniziative del gruppo Berlusconi), i titoli all'affollamento pubblicitario sono tutt'altro che rigorosi non si parla del divieto di interrompere i film a raffiche di spot, il governo pretende di decidere annualmente la quota pubblicitaria della Rai, espropriando il Parlamento, si prevede un garante singolo per il sistema (perché - ha detto Fiori - non un governo collegiale con la presenza di un giornalista, di un operatore

della comunicazione?), perché si prevedono quote di produzione nazionale e comunitaria inferiori a quelle auspiciate in sede Cee, perché non ci sono idee chiare per la tv a pagamento, la tv via cavo, sono ignorate le nuove tecnologie ancora una volta è dimenticata la radiofonanza, c'è la minima tutela per l'emittenza locale. Ha aggiunto Vita questo progetto penalizza soltanto la tv pubblica rischia di aggravare la nostra dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di programmi (gennaio-settembre '88) sono eloquenti esportazioni per 48 milioni di dollari contro importazioni per 389 milioni di dollari: nello stesso periodo del 1987 le esportazioni avevano raggiunto i 49 milioni di dollari le importazioni 234 milioni di dollari.

Pubblicità Rai: già scontro per 113 miliardi

ROMA. È già scontro sul tetto pubblicitario della Rai per il 1989. Nella prima riunione della commissione parlamentare costituita presso la presidenza del Consiglio (svoltasi l'altro ieri) la delegazione della tv pubblica guidata da Baggio Agnes, ha segnato un punto ottenendo che si segua la procedura prevista dall'articolo 21 della legge 103 la commissione che deve definire una ipotesi di tetto pubblicitario per la Rai (la decisione definitiva compete alla commissione di vigilanza) è costituita da Rai e Federazione degli editori gli esperti delle due parti potranno avvalersi del contributo di altri enti - la Federazione delle tv private le organizzazioni (Upa e Assap) che operano nel settore pubblicitario - ma sotto forma di consultazioni. La decisione di allargare la commissione - con una modifica supplementare della legge 103 - fu presa nel novembre scorso e fu una delle contropartite che lo schieramento pro Berlusconi ottenne in cambio del riconoscimento alla Rai del tetto pubblicitario da essa richiesto. È evidente che in una commissione allargata anche ai rappresentanti di Berlusconi la Rai avrebbe rischiato l'isolamento. D'altra parte la riunione dell'altro ieri, presieduta dal sottosegretario Misasi si è svolta con mesi di ritardo proprio perché la pubblicità rap presenta una posta cruciale (nel caso specifico la Rai chiede per il 1989 un incremento di 113 miliardi al suo tetto pubblicitario, fissato per

il 1988 a 900 miliardi) tant'è che proprio ieri la commissione di vigilanza ha deciso di non attendere nella sua prossima seduta affrontando il problema.

17 MAGGIO '89  
**BTP**  
Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata triennale, con godimento 17 maggio 1989 e scadenza 17 maggio 1992.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 12 maggio.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,75% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 17 maggio al prezzo di assegnazione d'asta, senza detrazioni di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 12 maggio

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo	Rendimento annuo rispetto al prezzo base netto
97,75%	3	13,89%	12,11%

**BTP**